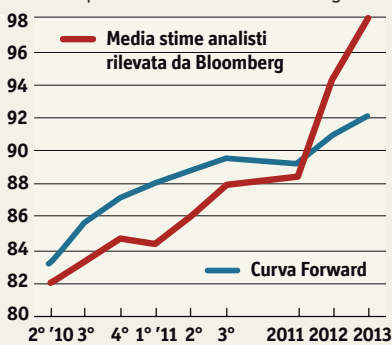




Wti, forward e stime

Dati in \$ per barile - Fonte: Bloomberg



segue da pagina 14

scenario, negli ultimi tre mesi di contrattazioni il future sul petrolio Wti quotato al Nymex di New York e all'Ice di Londra ha messo a segno un rialzo di circa il 5% e da un anno a questa parte la performance supera poi il 32%. Un'ascesa che, almeno stando alle previsioni degli analisti delle principali banche d'affari e guardando l'inclinazione della curva dei prezzi futuri (forward), ha buone chance per proseguire. Nel dettaglio, Goldman Sachs stima che per i prossimi tre mesi un prezzo medio di 94,50 dollari, obiettivo che sale a quota 96 a sei mesi per raggiungere la soglia dei 99 dollari tra un anno. Morgan Stanley prevede invece un prezzo medio del Wti di 92 dollari per barile nei prossimi sei mesi. Da Bank of America Merrill Lynch ci si attende che le quotazioni salgano a 90 dollari nel terzo trimestre e a 94 nel quarto. Barclays Capital ha un target di 92 dollari per l'ultimo quarter 2010. I target di Deutsche Bank prevedono invece un prossimo movimento correttivo per il prezzo del greggio Wti con obiettivi a 65 dollari per barile nel terzo trimestre dell'anno e a 70 nel quarto. Ribassisti anche gli analisti di Ing che stimano per il terzo trimestre una quotazione media di 83 dollari.

«Non solo il Golfo, sull'oil pesano cambio e Borsa»

Per Alessandro Di Nunzio (Wings Partners) il petrolio nel prossimo futuro avrà un ampio trend laterale. Almeno fino alla stagione estiva

CARLA DI MARZO

«I prezzi del petrolio? Nei primi giorni, subito dopo il disastro eco-ambientale causato dal crollo della piattaforma di Bp, hanno segnato un differenziale di prezzo di quasi 3 dollari al barile, con il Brent insolitamente sopra il valore del Wti. Ma solo poco tempo dopo, già all'inizio della scorsa settimana, il mercato sembrava aver ampiamente scontato la notizia». Così Alessandro Di Nunzio, strategist presso Wings Partners, racconta a *B&F* le conseguenze che dell'incidente nel Golfo del Messico, viste non tanto sotto un profilo ambientale quanto sotto un profilo tecnico.

Dott. Di Nunzio, quali le previsioni sul prezzo del petrolio dopo il disastro ambientale della Bp?

Dopo le prime fiammate avvenute nei giorni successivi all'incidente, in effetti, i prezzi sono tornati a sgonfiarsi, anche per via di un mix di molteplici fattori, come il forte deprezzamento dell'euro/dollaro, sceso di 5 figure in pochi giorni, e il contestuale crollo dei mercati

azionari, generato dalla difficile situazione greca.

Dunque quali livelli dobbiamo aspettarci?

Se consideriamo più fattori congiunti, con una forte speculazione al rialzo da un lato e possibili ribassi del cambio e dei corsi

azionari dall'altro, le mie previsioni per i prossimi mesi sono per un movimento orizzontale dei corsi, ossia tra i 78 e gli 85 dollari al barile. O almeno fino all'apertura della driving season (la stagione estiva, ndr), quando con l'aumento del consumo di benzina, si potrà generare un aumento del petrolio. Anche se, a mio avviso, difficilmente si verranno a superare i massimi dell'anno.

Nei giorni scorsi si è parlato molto di stop alle perforazioni petrolifere in Usa. Quali saranno le conseguenze?

In effetti, le principali compagnie petrolifere mondiali potranno avere notevoli problemi nel portare avanti i loro programmi di sviluppo. Quanto meno fino a quando non si saranno accertate le cause del disastro ambientale dello scorso 20 aprile. E anche se al momento è difficile fare una

Edison

Andamento a sei mesi



stima dei costi, sicuramente le compagnie con piattaforme off-shore, avranno un impatto a livello di bilancio.

E per quanto riguarda le compagnie italiane?

In Italia, solo le due aziende Eni ed Edison sono proprietarie delle 115 piattaforme marine presenti nel Mediterraneo, e di queste solo due delle tre piattaforme petrolifere sono state costruite dalla Transocean, la stessa multinazionale che ha costruito la DeepWater Horizon. Per questo l'ex ministro allo sviluppo economico, Claudio Scajola, aveva dato mandato di sospendere ogni autorizzazione alla perforazione di nuovi pozzi off shore. Ma, dal punto di vista ingegneristico, si tratta di piattaforme meno rischiose viste che operano in acque decisamente più basse. Anche per questo le implicazioni per le compagnie italiane saranno davvero limitate.

Tutte le versioni dell'oro nero a Piazza Affari

In Borsa Italiana per sfruttare i movimenti del prezzo del Brent e del Wti è possibile scegliere tra un'ampia gamma di Etc, certificati e covered warrant

GIANLUIGI RAIMONDI

Per sfruttare i movimenti del prezzo del petrolio gli investitori retail hanno a disposizione diversi strumenti. A cominciare da quelli trattati a Piazza Affari, di semplice accesso e caratterizzati da commissioni e importi minimi contenuti. Come gli Etc, acronimo di Exchange Traded Commodity, che permettono di puntare su un prossimo rialzo oppure su un ribasso delle quotazioni, anche con effetto leva, ossia amplificano le oscillazioni dei corsi. Per tutti l'emittente è Etf Securities. Nel dettaglio, l'Etf Crude Oil (Isin GB00B15KXV33) replica l'andamento

dell'indice Dow Jones-Ubs Crude Oil, a sua volta legato al greggio Wti, e comporta una commissione annua complessiva dello 0,54%. Da inizio anno ha messo a segno un rialzo prossimo al 10%, performance in linea con quella registrata dal petrolio Wti calcolata in euro. L'Etf Brent 1month Oil (Isin GB00B0CTWC01) segue invece il trend della prima scadenza disponibile del future sul Brent. La commissione totale annua ammonta allo 0,49% e dalla prima seduta del 2010 vanta un rialzo di oltre il 12%, performance che in questo caso ricomincia quella del derivato sottostante tradotto in euro. Ancora, l'Etf Wti 2month

Oil (GB00B0CTWK84) che ha adottato come sottostante la seconda scadenza disponibile del future sul Wti. Le commissioni sono pari allo 0,49% e, in poco più di cinque mesi a messo a segno un rialzo dell'11%. Dedicato agli investitori più smaliziati e ai trader c'è poi l'Etf Leveraged Crude Oil (JE00B2NFTJ73), che raddoppia i potenziali rialzi, ma anche i possibili ribassi, del Dow Jones-Ubs Crude Oil calcolato su base giornaliera. I costi annui sono dell'1,03% e, da inizio anno la performance è prossima al 5%. Infine, ultimo prodotto ma non certo per importanza di questo tipo, è l'Etf Short Crude Oil (JE00B24DK975) che permet-

te di puntare su un'eventuale correzione del Dow Jones-Ubs Crude Oil (calcolata su base giornaliera). Le commissioni sono pari all'Etc precedente e, dal 1° gennaio di quest'anno, ha registrato un rialzo superiore al 10%. In alternativa agli Etc, sul mercato Sedex di Borsa Italiana per scommettere sulle oscillazioni del greggio è possibile scegliere tra 79 strumenti legati al Brent e 22 strutturati sul Wti. Nello specifico, sul Brent future, prima scadenza, Rbs offre 10 leverage certificati di tipo bull (rialzisti) e bear (ribassisti). Sulle altre scadenze e su quella del prossimo giugno Société Générale propone poi 69 covered warrant (cw) di tipo call (rialzisti) e put (ribassisti). Sul Wti i certificati sono 4, tutti targati Rbs, al rialzo e di tipo investment mentre i cw sono 18, call e put tutti di Unicredit.